

TFR 1. PARLA FARINA (POSTE VITA)

Sempre attenti a dove vanno a finire i soldi

■ "Ai nostri clienti dobbiamo offrire il meglio. Un fondo pensione etico per i costi che comporta, non compensati da rendimenti adeguati, non rappresenta il meglio". E' di questo parere Maria Bianca Farina, direttore generale di Poste Vita, a cui abbiamo chiesto un'opinione sulla possibilità, per i lavoratori, di fare una scelta di investimento responsabile, in questi giorni in cui di pensione si parla più che mai.

"Una delle mie prime proposte quando arrivai in Poste anni fa - spiega - fu proprio quella di lanciare un fondo etico. Ma dopo aver studiato la cosa ci siamo resi conto che non solo costava di più, perché la certificazione etica costa, ma non rendeva nemmeno abbastanza". A Poste, in ogni caso, assicura Farina, c'è un rapporto molto bello e etico col cliente: "stiamo sempre attenti a dove mettiamo i soldi che ci vengono affidati".

La previdenza integrativa, spiega il direttore di Poste Vita, è un problema di tutti gli italiani, anzi, chi è più povero ne ha più bisogno. "Per questo - dice - gli operatori devono fare dei fondi adatti anche ai meno abbienti. La previdenza pubblica, per i giovani di oggi, non sarà superiore al 40% dello stipendio e questo comporterà una situazione sociale particolare. In futuro - continua - si vivrà più a lungo, con più salute, ma senza i mezzi necessari per vivere bene.

Oggi la previdenza com-

plementare si declina in tre categorie: fondi chiusi, fondi aperti e fondi previdenziali individuali. L'obiettivo è colmare il gap tra lo stipendio attuale e l'ammontare della pensione in vecchiaia".

Ma come dovrebbe fare? Lo spiega così: "Oggi si fa un gran parlare di Tfr e questo è un bene, da un lato, perché serve a sensibilizzare le persone sulla necessità di preoccuparsi per il futuro. Ma secondo me se ne parla basandosi su un equivoco di fondo".

La dottoressa spiega quale è, a suo parere, l'equivoco: "Quello che ti dicono è: destina il tuo Tfr a pensione per risolvere i tuoi problemi futuri. Ma il Tfr è qualcosa che già spetta ai lavoratori, che apparteneva loro da prima. E comunque, aggiungerebbe non più di un 20% a quel 40% di cui abbiamo detto prima".

Poiché, come ci ricorda Farina, la curva demografica del nostro Paese, a differenza di quella dei Paesi in via di sviluppo, vede crescere la percentuale di anziani e diminuire vertiginosamente quella dei giovani in grado di lavorare e assicurare così la previdenza per il futuro, il problema, oggi, è trovare il modo più adatto per procurarsi quel restante 40% di reddito che ci consenta di vivere sereni l'età della pensione. ■

MARINA VIOLA

**Previsioni:
più salute e
meno mezzi
per vivere**

